

al secolo XV, tennero le loro case ed una chiesa, alla santissima Trinità dedicata. Decaduta questa sacra milizia dal primiero suo lustro, nel murare il tempio della Salute, e poscia l'edificio de'Somaschi, la chiesa della Trinità fu atterrata. Ma per memoria di essa, si costruì l'oratorio presente, conservandovisi l'antichissima sua dedizione alla Triade santissima. Oggi, abbellito tutto d'intorno di pregevoli sculture, e postovi elegante altare, servè ad uso privato del seminario. Salvate dal demolito s. Geminiano (non mai abbastanza rimpianto!) qui si deposero le ossa di Jacopo Sansovino: e qui, pel loro affetto a questo luogo, vollero essere tumulati i patriarchi Milesi e Monico, ed il benemerito canonico Moschini.

Non vi ha lato delle pareti dei magnifici chiostrì, ove tu non veggia oggetti d'arte e d'antichità, lapidi storiche e sepolcrali, serbate da quella miseranda catastrofe di chiese e di cenobii distrutti. Così ogni muro di questo dotto recinto è libro aperto all'occhio erudito, all'antiquario, all'artista. Lapidi romane stanno poi rimbucate ne' sotterranei del tempio della Salute, per mancanza di luogo migliore: ove temiamo, che l'invida salsedine possa farne scomparire i caratteri preziosi. Salita la scala maestosa, ecco ne' corridoi un'altra lezione agli occhi parlante: una raccolta numerosa di ritratti quasi tutti a bulino, rappresentanti dotti e benemeriti italiani, specialmente ecclesiastici, i quali colle brevi biografie sottoposte sembra che invitino all'esempio di tanta loro dottrina e virtù. Il Moschini, in cotai luogo, non potea ideare migliore e più utile scuola! Ne approfitterà dessa la gioventù quivi raccolta: o forse, veggendole, passerà davanti ogni dì a quelle glorie nostre, e spensierata non le guarderà?

La biblioteca, nell'antica vasta sala collocata, da pochi anni con nuovi scaffali compiuta, è fra le pubbliche, dopo la Marciana, la più numerosa, contandovisi almeno 28,000 volumi. Ricca di opere d'ogni fatta, massime di ecclesiastico argomento, nonchè di molti codici pregevoli, venne a formarsi dai lasciti generosi di persone, che qui ne piace ricordare. Eccone i nomi: i patriarchi Milesi e Monico; i canonici Seffer, Rosada, Moschini, Dezan; i patrizii Calbo-Grotta e Lippomano, gli ecclesiastici De Torres, Pujati, arcip. Monico, Alberti e Gallo, ed i signori Antonelli e Gamba. Ma deh! perchè cotanto tesoro di rari libri e di codici non si schiude allo studioso, come si fa nella libreria del Seminario Patavino, ove uno o più dotti religiosi sono addetti all'unico ufficio di soddisfare alle altrui ricerche; e il